

A. W. TOZER

Risvegliati!

Come rianimarsi
dal letargo spirituale



Originally published in English under the title:
The dangers of a shallow faith
Awakening from spiritual letargy

Published by Bethany House
a division of Baker Publishing Group
Grand Rapids, MI 49516-6287 - U.S.A.
Bethany House edition published 2014
© 2012 by James L. Snyder
All rights reserved
Previously published by Regal Books

Edizione italiana:
"Risvegliati!"
Come rianimarsi dal letargo spirituale

© ADI-Media
Via della Formica, 23 - 00155 Roma
Tel. 06 2251825 - 06 2284970
Fax 06 2251432
Email: adi@adi-media.it
Internet: www.adi-media.it

Servizio Pubblicazioni delle
Chiese Cristiane Evangeliche
"Assemblee di Dio in Italia"

Marzo 2023 - Tutti i Diritti Riservati

Traduzione: A cura dell'Editore - A.D.M.

Tutte le citazioni bibliche, a meno che
non sia indicato diversamente, sono tratte
dalla Bibbia Versione **Riveduta 2020** (R2)
© ADI-Media, Roma 2020

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978 88 3306 360 7

PREMESSA

Quello di A.W. Tozer che vi accingete a leggere, è un messaggio assolutamente necessario anche per la Chiesa di oggi. Dio ci ha chiamato a camminare in profondità con Lui, ma molti stanno a malapena sfiorando la superficie. Questo libro non individua soltanto alcune delle problematiche che potrebbero limitare la nostra vita in Cristo, ma ci spinge a conoscere Dio in modo più coinvolgente. La verità delle parole di Tozer ci incoraggerà a non accontentarci del nostro attuale livello di comprensione di Dio e della Sua Parola. Il Signore vuole accendere e ravvivare in noi il fuoco della ricerca del mistero della Sua volontà (cfr. Efesini 3:9), che Egli ha promesso di rivelare a quelli che lo cercano.

Spesso leggo queste parole con dei giovani ministri che compiono i loro primi passi nel ministerio, e che A.W. Tozer aveva predicato il giorno in cui egli stesso era stato incaricato come tale:

Io sono il Tuo servo e voglio fare la Tua volontà, questo è per me più dolce della posizione, delle ricchezze o della fama e lo preferisco a qualsiasi altra cosa sulla terra o in cielo. Benché io sia stato scelto da Te e abbia avuto l'onore di un'alta e santa chiamata, non farmi mai di-

menticare che non sono che un uomo, fatto di cenere e polvere, sottoposto a tutti i difetti e a tutte le passioni che affliggono la razza umana. Ti prego, pertanto, mio Signore e Redentore, salvami da me stesso e da tutte le ferite che potrei procurarmi da solo mentre provo a essere una benedizione per il prossimo. Riempiami con la Tua potenza per mezzo dello Spirito Santo ed io camminerò nella Tua forza e parlerò della Tua giustizia, della Tua soltanto. Diffonderò il messaggio dell'amore salvifico in Cristo Gesù finché ne avrò le forze.

Questa seppure in piccola parte, questo proponimento di Tozer esprime l'umiltà con la quale egli si approciava alla chiamata ricevuta. Per intraprendere l'avventura del ministero, non c'è tono più grande delle sobrie profondità, ma colme di fede, espresse da Tozer. Pochissimi uomini di Dio sono stati in grado di esplorare le profondità dello Spirito in modo analogo, mentre sperimentavano le vette del Suo amore.

Gli scritti di Tozer non sono indirizzati esclusivamente ai ministri di culto. Raccomanderei questo libro a chiunque abbia un cuore che desidera davvero elevarsi a Dio. Il pastore James Snyder ha svolto un magistrale lavoro di redazione di queste opere per rendere con chiarezza le profondità e le altezze degli scritti di Tozer, e sono grato che abbia impresso loro una forma in grado di essere trasmessa alle generazioni future. Sono parole che non dovrebbero smarrirsi negli archivi della storia, anzi sarà opportuno che continuino ad annunciare queste verità fondamentali alla Chiesa contemporanea.

Prego che tramite la lettura di questo libro tu possa essere benedetto e incoraggiato a comprendere le profondità di Cristo.

Gary Wilkerson

UN AUTENTICO PROFETA DELLA CHIESA

Nel corso della storia, la Chiesa è stata inondata da una pletera di profeti autoproclamatisi tali. Ogni volta che sento parlare di personaggi del genere, non posso fare a meno di pensare al comandamento che Dio diede agli Israeliti in Deuteronomio 18: “Quando il profeta parlerà in nome dell’Eterno, e la cosa non succede e non si avvera, quella sarà una parola che l’Eterno non ha detto; il profeta l’ha detta per presunzione; tu non lo temere” (v. 22).

È pericoloso dichiarare di essere un profeta. Tra tutti i ministeri stabiliti nelle Scritture, la cosa più facile è discernere se una persona sta pronunciando un’autentica parola profetica, cioè proveniente direttamente da Dio. Forse l’apostolo Paolo aveva in mente proprio questo quando scrisse: “Parlino due o tre profeti e gli altri giudichino; e se una rivelazione è data a uno di quelli che stanno seduti, il precedente taccia. Poiché tutti, uno a uno, potete profetizzare; affinché tutti imparino e tutti siano consolati; gli spiriti dei profeti sono sottoposti ai profeti, perché Dio non è un Dio di confusione, ma di pace” (I Corinzi 14:29, 33).

Purtroppo, oggi sembra che molti siano disposti ad accettare *chiunque* si definisca profeta o profetessa, aggrappandosi a ogni parola, indipendentemente dal fatto che ciò che il presunto profeta dice trovi conferma. È l’eloquenza del momen-

to l'unica cosa che conta, la pruriginosità delle argomentazioni. I veri profeti, però, quelli che incontriamo nelle Scritture, annunciavano un messaggio che puntualmente si adempiva. Nell'Antico Testamento i profeti parlavano delle cose a venire, mentre nel Nuovo patto denunciavano i veri problemi della Chiesa, poiché evidenziavano errori ed eresie. A quel punto indicavano la via che avrebbe ricondotto a Cristo il gruppo di credenti ai quali si erano rivolti. Vedevano con chiarezza, parlavano con toni decisi, ma non di rado erano disprezzati proprio per il modo franco con cui si esprimevano. Come ebbe a dire Gesù: "Un profeta non è disprezzato che nella sua patria e in casa sua" (Matteo 13:57).

Quando si tratta di quest'ultimo tipo di profeti, A.W. Tozer spicca sicuramente tra gli altri. Egli inizia questo libro affermando che andrà "un po' oltre" e profetizzerà. Afferma di immaginare un tempo in cui quelli che sono in Cristo abbandoneranno la Chiesa fedele al Vangelo, un tempo in cui "la dimora sarà lasciata deserta e non rimarrà tra essi un uomo di Dio, un uomo nel quale dimori lo Spirito Santo". Si può affermare con certezza che abbiamo vissuto abbastanza e stiamo assistendo all'inizio dell'adempimento di questa profezia. E purtroppo, come accadeva ai veri profeti del passato, pur avendo udito i forti richiami biblici di Tozer, la Chiesa Evangelica non ha prestato ascolto alle sue parole.

I rimproveri di Tozer alla Chiesa non erano mai mossi con malizia, piuttosto nascevano da un profondo amore per il corpo dei credenti in Cristo. Egli aveva una visione della Chiesa a lungo termine: profondamente radicata nella verità biblica e annunciatrice di un messaggio che doveva rimanere immutabile nel tempo. Aveva compreso che molti dei problemi che emergevano in essa erano i medesimi che i suoi antenati avevano dovuto fronteggiare nelle generazioni passate. Il predicatore di Ecclesiaste aveva colto in modo puntuale questo aspet-

to: “Ciò che è stato è quel che sarà; ciò che si è fatto è quel che si farà; non c’è nulla di nuovo sotto il sole” (Ecclesiaste 1:9).

Per questa ragione, quando Tozer si rese conto che all’interno delle congregazioni si stavano delineando degli aspetti che avrebbero nuociuto al suo sviluppo spirituale, si infuriò e parlò coraggiosamente contro di esse, ma indicò anche una via d’uscita. Chiamò il pericolo con il suo nome ma poi offrì al gruppo che stava denunciando una soluzione biblica incentrata su Cristo. In questo libro l’epicentro del pericolo che egli aveva percepito era una fede approssimativa che conduceva alla letargia spirituale, una condizione che rendeva la Chiesa inerte e facile preda degli attacchi del nemico.

Il rimedio proposto era drastico, almeno quanto la condizione spirituale in cui versava la Chiesa. Un argomento, che egli ha evidenziato a più riprese, era il fatto che il mondo fosse troppo presente nella vita dei cristiani e quindi che i credenti avrebbero dovuto prendere le distanze da tutte le logiche mondane. L’idea di separazione dal mondo è un dato che l’attuale generazione di cristiani sembra aver smarrito in modo preoccupante. La Chiesa è talmente connessa con il mondo circostante, al punto che sono diventati in buona parte una medesima cosa. Tozer dichiarò con forza che se i credenti non si fossero separati dal mondo, avrebbero ceduto a un fatale torpore spirituale.

Il nostro autore non riusciva ad accettare un atteggiamento infantile da parte dei credenti, né poteva tollerare la facilità con cui i cristiani si annoiavano, guardandosi intorno in cerca di un intrattenimento che alleviasse quel senso di noia in cui giacevano. Per lui, l’intrattenimento non era altro che un segno del fatto che la Chiesa si era sincronizzata con il mondo e stava quindi soccombendo. Considerava una totale assurdità che la Chiesa volesse mettersi “al passo” con il contesto che la circondava. Nella sua mentalità, una chiesa mondana era un ossimoro, oltre che un completo abominio.

Leggendo queste pagine, scoprirai che i problemi rilevati da Tozer nella sua epoca sono presenti ancora oggi. Si può affermare, purtroppo, che la Chiesa ha già percorso questa strada! Per una serie di motivi, ogni generazione di cristiani pensa di riscoprire la metaforica acqua calda spirituale ma Tozer riuscì a vedere oltre, poiché la sua attenzione non era rivolta alle mode passeggere. Sapeva che le tendenze vanno e vengono, ed era consapevole che quando le persone aderiscono a una moda, questa ben presto diventa obsoleta, poiché dietro l'angolo ce n'è già pronta una di nuova. Al pari dei profeti biblici, vide chiaramente e parlò con fermezza, fornendo una dettagliata analisi delle condizioni della Chiesa, che fotografa la realtà del tempo in cui è vissuto, ma è valida ancora oggi.

Tuttavia questo libro non sarà unicamente una raccolta di aspetti negativi, benché ve ne sia una discreta quantità, e quindi l'anima che ha sete di Dio potrà trovarvi anche una vigorosa fonte di speranza.

James L. Snyder

Parte I

I RISCHI PER LA CHIESA DI OGGI

SULL'ORLO DELL'APOSTASIA

Aventi le forme della piet , ma avendone rinnegata la potenza. Anche costoro schiva! Poich  nel numero di costoro ci sono quelli che si insinuano nelle case e circuiscono donnette cariche di peccati, agitate da varie passioni, le quali cercano sempre di imparare senza mai riuscire a giungere alla piena conoscenza della verit .

II TIMOTEO 3:5-7

La chiesa evangelica in generale, e quella americana in particolare, si trova di fronte dei seri pericoli che minacciano di condurla sull'orlo dell'apostasia. La mia preghiera   che non sia troppo tardi per un risveglio che alimenti una riforma efficace.

Il mio uso del termine "evangelica" include tutte le chiese fondamentaliste, del pieno Vangelo, fondate sulla santit , anabattiste e pentecostali, tutte le chiese evangeliche che credono nella Bibbia e dichiarano che Ges  Cristo   l'unico Salvatore del mondo. Non ho nulla da dire ad alcun'altra chiesa.

Mi meraviglio di quanto la chiesa sia divisa, una divisione che mi ricorda la tradizionale torta di mele di mia madre. Indipendentemente da quanto sia tagliata sottile, ogni fetta crede di essere pi  buona del resto della torta. Anche se quella "tor-

ta” è stata preparata con gli stessi ingredienti, è stata fatta seguendo un’unica ricetta e cotta nel medesimo forno, ogni pezzo si sente superiore agli altri.

C’è una strofa dell’inno dal titolo: “Onward, Christian Soldiers”, di Sabine Baring-Gould (1834-1924), ci ricorda come dovrebbero essere le cose in realtà:

*Come un potente esercito
Si muove la Chiesa di Dio;
Fratelli, stiamo camminando
Sulla terra che i Santi hanno calcato;
Non siamo divisi,
Siamo un unico corpo,
Uno in speranza e dottrina,
Tutti uno nell’amore.*

Le parole di questo inno spiegano come Dio vorrebbe che fosse la Sua Chiesa, e quindi anche noi, in mezzo alla generazione in cui siamo chiamati a vivere: militante, santa e unita.

Permettetemi di andare un po’ oltre e profetizzare. Vedo un tempo in cui tutti i credenti rigenerati, i cui occhi sono stati illuminati dallo Spirito Santo, abbandoneranno uno dopo l’altro l’evangelicalismo mondano. Quella dimora sarà lasciata deserta e non rimarrà tra essi nemmeno un uomo di Dio, un uomo nel quale dimori lo Spirito Santo.

LA MALEDIZIONE DELLA MONDANITÀ

Sento Gesù dire: “Gerusalemme, Gerusalemme, che uccidi i profeti e lapidi quelli che ti sono mandati, quante volte ho voluto raccogliere i tuoi figli, come la chioccia raccoglie i suoi

pulcini sotto le ali, e voi non avete voluto!” (Matteo 23:37). Considerando lo stato attuale della Chiesa, l'uomo che vede chiaramente la condizione di mondanità in cui versa in mondo evangelico, viene liquidato come una specie di fanatico. Tuttavia verrà il giorno in cui la dimora di costoro sarà lasciata deserta e tra essi non rimarrà alcun uomo di Dio.

Mi piacerebbe poter vivere abbastanza da assistere a simili sviluppi e all'evoluzione delle cose in questi termini. Mi piacerebbe poter vedere il tempo in cui gli uomini e le donne di Dio, santi, appartati e spiritualmente illuminati, usciranno dalla chiesa mondanizzata formando un rimanente fedele. Quando essi abbandoneranno la nave, lasciandola affondare nelle acque salmastre dell'imborghesimento, costruiranno una nuova arca per affrontare la tempesta.

Nella Bibbia non esiste alcun compromesso con il mondo. Essa ha un messaggio per la chiesa che si riconosce nel Vangelo di Dio, e la esorta a tornare a casa. La Bibbia ci manda costantemente nel mondo ma ci mette in guardia dalla tentazione di scendere a compromessi con esso. Ci indirizza al mondo ma non per camminare nelle sue vie ma per salvare quante più persone possibile. Questa è l'unica via che siamo chiamati a percorrere.

Quindi, caro amico cristiano, se ti stai accomodando e stai riposando sugli allori della tua fede, forte di versetti come Giovanni 3:16 e del fatto di aver accettato Gesù Cristo, faresti meglio a verificare meglio le tue vie. Presta attenzione, affinché anche tu non sia trovato mancante. Custodisci il tuo cuore in modo tale, che alla fine, non ti ritroverai invischiato nel mondo.

Riesaminando nell'Antico Testamento la storia del popolo di Israele, non posso fare a meno di notare che una generazione ogni tre doveva sbarazzarsi di tutti gli orpelli religiosi accumulati da quella precedente, e tornare alle origini. Traeva ori-

gine dai Padri, che avevano fondato la loro nazione sulla chiara Parola del Signore. I loro figli, però, iniziavano a considerare quel fondamento ormai scontato, aggiungendo elementi non necessari e lasciandosi sfuggire quelli essenziali e imprescindibili. Nei nipoti, poi, troviamo un completo disinteresse nei confronti dei loro nonni che avevano fondato la nazione, unitamente a uno scardinamento delle fondamenta e al disprezzo per gli avvertimenti dei profeti: “Non spostare il confine antico, che fu messo dai tuoi padri” (Proverbi 22:28).

Questa terza generazione cercava altri dèi che si adattassero alle loro inclinazioni del momento. Guardavano con invidia le nazioni che li circondavano e cominciarono ad adottare le divinità pagane dei loro vicini. Ben presto assimilarono anche la cultura delle nazioni confinanti, al punto che diventava difficile distinguere tra un Israelita e un Filisteo.

Poi seguiva un'altra generazione, stanca del cascame religioso che si era affastellato nel tempo. Cercando qualcosa di originale, si imbattevano invariabilmente nella Parola del Signore e, con una mossa disperata, si liberavano di tutti gli orpelli che avevano appesantito la vita dei loro predecessori. Così la generazione più giovane tornava con grandi aspettative a quello che in passato aveva rappresentato un impulso potente e dinamico. Oggi lo definiremmo un risveglio. E un autentico risveglio conduce inevitabilmente a delle riforme radicali.

Spesso sono le generazioni più giovani che cercano di districarsi nel labirinto dell'inganno e della corruzione, desiderando qualcosa di autentico, dotato di una reale sostanza e di una concretezza irrefutabile. E questo non riguarda unicamente l'antico Israele, vale anche per la Chiesa. La sua storia, infatti, ci conferma che questo processo si ripete ciclicamente, in quasi tutte le generazioni. Quando Dio si muoveva all'interno di un gruppo di persone, erano dominate da un desiderio santo, al punto che, un movimento di rinnovamento, che

noi chiamiamo “risveglio”, cominciava a spingere nuovamente le persone verso Dio.

Penso ai Valdesi, che suscitarono una spinta al rinnovamento nel cuore del Medioevo; a Martin Lutero e al grande movimento della Riforma cinquecentesca. Penso a John e Charles Wesley nel diciottesimo secolo, dalla cui passione per Dio nacque un grande movimento noto come Metodismo, che salvò l’Inghilterra da un autentico disastro nazionale. Tutti questi movimenti, che evidenziavano la chiara impronta di Dio, furono messi in moto dallo Spirito Santo che aveva trovato dei cuori affamati di ciò che solamente Lui era in grado di offrire. Sarebbe difficile valutare quante persone siano state effettivamente condotte al regno di Dio attraverso questi movimenti infiammati da una passione veramente santificata.

Il modello iniziale è stato fornito dai Padri della Chiesa. I figli che seguirono cercarono di promuovere questo movimento, tenendo la fiamma accesa e replicando ciò che i loro padri avevano compiuto. Durava soltanto una generazione, poi entrava in scena quella successiva che si trovava aggravata da una quantità di ciarpame religioso che nulla aveva a che fare con le loro radici spirituali. “Per quale ragione facciamo questo? E perché non facciamo quest’altro?...”. Poi arrivavano i nipoti che permettevano al mondo di tracimare al loro interno e ben presto non c’era più alcuna differenza visibile tra la Chiesa e il mondo, la cui cultura aveva progressivamente sfigurato l’identità cristiana.

Certamente i nipoti avevano delle affinità con i loro nonni. Alcuni di loro utilizzavano perfino lo stesso gergo religioso. Per quel che riguardava gli scopi pratici, erano in tutto e per tutto dei nipoti che portavano avanti l’opera dei loro nonni. Eppure erano completamente diversi dai loro predecessori. Quello che era stato fondamentale per la generazione più anziana era diventato del tutto accessorio per quella più giova-

ne. Anziché essere animati da una santa passione alimentata dalla loro fede, essi cercarono di promuovere la loro religione, il cui peso, però, finiva per aggravarli, conducendoli a un inevitabile collasso. Così essi cercarono sollievo nel mondo nella forma del compromesso. Ritengo che nessuna denominazione sia mai giunta a festeggiare il centesimo anniversario senza aver intrapreso una riorganizzazione completa dall'interno. L'apostolo mette in guardia dall'aver: "... le forme della pietà, ma avendone rinnegata la potenza" (II Timoteo 3:5) e aggiunge, con un tono risoluto: "Anche costoro schiva".

Quando una generazione è insoddisfatta nei confronti dello stato in cui versa e ha una fame di Dio che i riti e le tradizioni non riescono ad appagare, si scopre che la maggior parte di queste persone scontente, non provengono dalle gerarchie religiose. Chi si sente frustrato da una condizione di apatia, entra in scena senza tante cerimonie, scavalcando ogni protocollo religioso, mosso da una passione per Dio che turba tutti quelli che rimangono nei ranghi. Solitamente, i capi religiosi che guidano il corpo di Cristo in quel periodo, interpretano queste iniziative come un grave affronto. Le autorità religiose emettono delle condanne senza riserve e cercano prontamente di estrometterli dalla "Chiesa". Tuttavia essi sono la Chiesa e infiammano una nuova generazione con una passione santa e inestinguibile per la Persona e la Parola di Dio.

È proprio a questo punto che si colloca la chiesa evangelica della nostra generazione. Stiamo vivendo una situazione rischiosa e, la maggior parte, sembra non avvedersi dei pericoli che incombono. Vorrei condividere alcune delle mie idee a questo proposito, e forse i miei sforzi, per quanto inadeguati, potranno suscitare nel cuore di una nuova generazione una brama e una passione che può scaturire soltanto da un'intima e personale relazione con Dio, per mezzo del nostro Signore Gesù Cristo.

Osservando la chiesa di oggi, noto chiaramente una serie di problematiche che devono essere affrontate. La prima è lo spirito di Babilonia.

L'AMMALIANTE SPIRITO DI BABILONIA

Credo che lo spirito di Babilonia oggi abbia invaso la Chiesa al punto da esercitare su di essa un capillare controllo. Chiunque abbia letto l'Antico Testamento comprende il significato del termine "Babilonia". Se non hai molte conoscenze a questo riguardo, vorrei illustrarti alcune caratteristiche associate a questo spirito.

Lo spirito dell'intrattenimento

Questo spirito di Babilonia, nella forma dell'intrattenimento, non si è intrufolato di soppiatto, gli è stata aperta direttamente la porta principale, è stato accolto a braccia aperte, e quello è entrato, devastante come un'inondazione. Mi sembra un'ingenuità che una generazione di cristiani disprezzi le conquiste dei propri padri e i sacrifici associati alla fede compiuti nel passato, al punto da corteggiare l'atteggiamento frivolo e lo spirito "dell'intrattenimentismo". Non stiamo adorando Dio nell'esercizio della Sua sovranità, ci troviamo semmai in una situazione in cui adoriamo vagamente l'ombra di quel trono.

Oggi, il cristiano medio è fortemente dipendente dai piaceri esteriori. Una qualsiasi chiesa cristiana sarebbe attualmente in grado di sopravvivere senza una cospicua dose di intrattenimento? C'è la cultura del divertimento, del piacere fine a sé stesso. L'esibizione ha preso il posto dell'adorazione. Non ci sono più adoratori ma soltanto spettatori che si mettono sedu-

ti per assistere, pieni di stupore, all'esibizione di qualcuno che catalizza la loro attenzione. Chiediamo qualcosa che ci faccia sentire bene con noi stessi e ci permetta di scordare tutti i nostri problemi.

I nostri fratelli del passato, persone semplici, erano adoratori appassionati, la cui vita di devozione aveva un prezzo assai alto che, per inciso, essi pagavano con gioia ed entusiasmo. Adesso i nipoti non sono che degli osservatori, la cui fame di intrattenimento è del tutto fuori controllo. Sono assuefatti, hanno un appetito insaziabile, bramano un brivido seguito da un'emozione ancora più intensa. Sono fanatici del divertimento, almeno quanto i loro antenati lo erano stati dell'adorazione, e questo spiega tutta la differenza.

Oggi noi rendiamo quella che definirei un'adorazione orientata all'esibizione e questo non può che confondere e peggiorare ulteriormente la situazione. Il mero inserimento della parola "adorazione" in una frase non vuol dire che quella di cui stiamo parlando sia una lode accettabile per Dio. Danziamo davanti a Dio, indossiamo i nostri sciocchi costumi e intoniamo le nostre frivole canzoncine, pensando che, in qualche modo, questo possa impressionare l'Iddio Onnipotente, il Creatore dei cieli e della terra.

I nostri fratelli "antichi" si accostavano alla santità di Dio con un profondo senso di deferenza, che li avvinceva interamente, inducendoli a un santo silenzio al Suo cospetto, consapevoli della presenza divina. Che cosa ne è di quella devozione ai nostri giorni? Dove sono quelli che erano presi da questo spirito di potenza davanti al loro Dio? Che ne è di chi sperimentava un'intima commozione alla Sua presenza?

E poi ci sono le celebrità che conducono la cosiddetta adorazione ai giorni nostri. Questo è un riflesso della cultura che ci circonda. Per essere un'autorità nella Chiesa conta più avere personalità, e una certa fama, piuttosto che delle qualità spiri-

tuali. Il giocatore di calcio convertito oggi ha più influenza di un credente “normale” che si prostra davanti a Dio, pregando con il cuore rotto per la propria comunità. Oggi sono le celebrità a guidarci, sebbene lungo una strada del tutto diversa da quella aperta dai nostri padri.

Lo spirito di torpore

Tutto questo ha creato nell'odierna chiesa una condizione di letargia spirituale. Poiché questo termine non è di uso corrente, mi propongo di spiegare meglio ciò che voglio dire.

Con torpore intendo un'esistenza in cui si vive di rendita, ci si si adagia, lasciandosi condurre dallo slancio del passato. I fratelli e le sorelle in fede che ci hanno preceduto non guardavano indietro cercando di vivere nel passato, piuttosto si voltavano per controllare la loro bussola, in modo da poter procedere nella giusta direzione, confortati dalle chiare dimostrazioni della potenza dello Spirito Santo.

Se non sappiamo da dove veniamo, come potremo stabilire dove stiamo andando? Questa è l'unica ragione per guardare indietro. Non per tornare sui nostri passi, ma per essere certi che stiamo progredendo nella giusta direzione.

Lo spirito della comodità

Nella Chiesa di oggi, troppi vivono sullo slancio del passato, convinti che tutte le battaglie siano state combattute e che tutte le lotte siano cessate. Quasi fossero una generazione privilegiata che andrà in paradiso, adagiata su un comodo letto di rose.

L'aspetto più scoraggiante è forse il fatto che molti si siano abituati a una condizione di stasi e abbiano ceduto a uno spirito in cui prevale l'assenza di attesa. L'unica prospettiva che molti coltivano è che, una volta morti, andranno in paradiso.

A parte questo, passano il tempo divertendosi, piuttosto fieri della loro religiosità di facciata.

Per i Padri della Chiesa la religione non era una passeggiata. Il *Book of Martyrs* di Foxe* racconta chiaramente il prezzo pagato per professare la loro fede. Fu Charles Wesley (1707-1788) a impostare il tono per la sua generazione in un indimenticabile inno: “Soldiers of Christ, Arise”:

*Soldati di Cristo, sorgete
E indossate la vostra armatura,
Forti nella forza che Dio dona
Per mezzo del Suo eterno Figlio.
Forti nell'Eterno degli Eserciti,
E in quella grande potenza
Colui che nella forza di Gesù confida
È più che vincitore.*

Dove sono quei “soldati di Cristo” oggi? Dove sono quelli che andranno avanti nella “forza che Dio dona”? Chi sarà disposto a procedere senza alcun timore, fino alla vittoria?

La tragedia di questa generazione di credenti è che certi uomini si sono infiltrati di soppiatto, come l’apostolo Paolo ha profetizzato nella lettera ai Romani e Giuda nella sua. Abbiamo abbassato la guardia e questi falsi profeti si sono sistemati talmente bene al punto che stanno controllando il destino della Chiesa di questa generazione.

* J. Foxe, *Atti e monumenti della Chiesa*, Londra (UK) 1563, 1634 e 1850. In esso si narrano le vicende delle minoranze religiose che hanno combattuto le dottrine della Chiesa cattolica dal X secolo; noto anche come *Book of Martyrs*, cioè *Il libro dei martiri* (Fonte: Wikipedia, https://it.wikipedia.org/wiki/John_Foxe#Opere). N.d.E.

SOPRAFFATTI DA TEOLOGI SPIRITUALMENTE IMPOTENTI

Un'altra tragedia che associo alla chiesa odierna è il fatto che siamo stati sopraffatti e tenuti in ostaggio da teologi incapaci e spiritualmente impotenti. Amo la parola “teologia”. Vuol dire studio di Dio, e non c'è nulla di più grande cui si possa ambire in questo mondo. Il nostro cuore ha fame di Dio e si interroga sul momento in cui ci troveremo alla Sua presenza.

Da “teologia”, poi, deriva la parola “teologo”, usata per indicare una persona specializzata nello studio di tutto ciò che riguarda Dio. Di fatto, in un contesto cristiano, questo termine ha finito per indicare una conventicola di esperti, in ogni caso una cerchia assai ristretta e non di rado sostanzialmente distaccata dal resto della cristianità.

Questi teologi contemporanei si occupano di minuzie dottrinali. Sono capaci nel ripensare le posizioni dottrinali alla luce della società e della cultura contemporanee. Per qualche ragione credono che, poiché la società è mutata tanto rapidamente, le nostre convinzioni in termini di dottrina dovrebbero fare altrettanto. Riesaminare la dottrina dell'ispirazione delle Scritture, per esempio, è un esercizio semplicemente inutile e superfluo.

Tutto questo smembramento delle convinzioni dottrinali ci ha condotto al punto che non sappiamo più esattamente in cosa crediamo. In aggiunta, si percepisce il bisogno di disporre di nuove traduzioni delle Scritture. A quest'ultima tendenza, per ovvi motivi, non sono del tutto contrario: ogni volta che viene pubblicata una nuova traduzione, sono tra i primi ad acquistarla. Tuttavia, le nuove versioni aggiornate delle Scritture, che si avvicinano sempre più al linguaggio corrente e si allontanano da quello originale, non sono la risposta adeguata. È un fatto bizzarro che l'epoca in cui disponiamo di un numero di

traduzioni delle Scritture di gran lunga più elevato rispetto alle generazioni precedenti, coincida con la presenza del più debole gruppo di cristiani mai visto.

Non diventiamo cristiani migliori leggendo le Scritture in lingua originale o in una versione contemporanea, ma stando sulle ginocchia con le Scritture aperte davanti a noi e permettendo allo Spirito di Dio di spezzarci il cuore. Poi, quando ci siamo umiliati davanti all'Iddio Onnipotente, possiamo rialzarci per proclamare il glorioso messaggio di Gesù Cristo, il Salvatore del mondo.

Le nostre chiese sono spesso condotte da esperti che sanno tutto, tranne ciò che è veramente essenziale per la vita spirituale. Mi chiedo in che cosa siano esperti, dopotutto. Non sembra che molti lo siano nella conoscenza di Dio così come l'avevano acquisita i nostri predecessori. Non sembrano avere quel timore reverenziale che era predominante nell'ambito della Chiesa delle origini. Che cosa hanno fatto i nostri esperti per la Chiesa, tranne che introdurla in una modesta routine e lasciare che la lettera della legge domini e abbia il controllo, negando al contempo la potenza dello Spirito Santo? Temo che siamo diventati troppo apologetici con le nostre apologie, e nel tentativo di compiacere tutti, finiamo per distruggere la verità.

Tutto questo ha creato un autentico sistema di classi religiose. Questi dottori istruiti, con le loro lauree e il naso costantemente arricciato, hanno causato dei grandi conflitti all'interno della Chiesa di Gesù Cristo. Non sanno che il diavolo è un teologo migliore di noi tutti messi insieme? Le Scritture ci dicono che il diavolo trema davanti a Dio, ma che non ha parte alcuna nel Suo regno: "Tu credi che c'è un solo Dio e fai bene, anche i demòni lo credono e tremano" (Giacomo 2:19).

Questo aspetto mostra di per sé la tirannide esercitata dalla religione ai nostri giorni. Nella Chiesa primitiva, tutti erano messaggeri della grazia; ci si aspettava che chiunque an-

dasse nel mondo a predicare il glorioso messaggio della redenzione in Gesù Cristo. Certamente esistevano delle categorie, come ad esempio anziani, vescovi e apostoli; tuttavia, la collaborazione dei credenti che lavoravano insieme, garantiva l'efficiente funzionamento della Chiesa. Ognuno conosceva il posto che gli competeva e faceva la propria parte, nell'ambito del ruolo che gli era assegnato.

Ora abbiamo gruppi di esperti che conoscono unicamente la lettera della legge. Degli snob religiosi che mettono su uno spettacolo per cristiani, nella speranza che l'offerta domenicale sia adeguata e in grado di supportare uno stile di vita segnato dall'avidità. Non è difficile capire che lo spirito di Babilonia, che sta determinando una condizione di torpore spirituale, ha invaso la Chiesa attuale, un'operazione architettata da una schiera di teologi spiritualmente impotenti.

Minimizzare il pericolo vuol dire mettere a repentaglio un'intera generazione di cristiani. È la maledizione dell'apostasia. Essa comincia quando certi uomini si infiltrano inosservati e si sostituiscono allo Spirito Santo come forza trainante del movimento cristiano. La Chiesa non è stata progettata per essere pilotata dagli uomini; lo Spirito Santo l'ha fatta nascere il giorno di Pentecoste come veicolo attraverso il quale Egli potesse compiere la Sua opera in ogni generazione.

Possiamo affrontare seriamente il pericolo in primo luogo rendendoci conto della gravità della situazione. A questo punto, nella potenza e nella dimostrazione dello Spirito Santo, vogliamo contrastare tutte le divisioni innaturali e tutte le gerarchie fallaci sviluppate dal denominazionismo. Torniamo indietro, recuperando il cristianesimo nato il giorno di Pentecoste e non ci lasciamo "di nuovo porre sotto il giogo della schiavitù" (Galati 5:1).

INDICE

<i>Premessa</i>	5
<i>Introduzione</i>	7
PARTE I	11
I rischi per la chiesa di oggi	
1. Sull'orlo dell'apostasia	13
2. Cercare un sostituto di Dio	27
3. La base di partenza del falso insegnamento	39
4. L'effetto del sonno spirituale	51
5. Il processo dell'allontanamento dalla fede	63
6. L'insopprimibile legge delle conseguenze	75
PARTE II	85
Le sfide per la chiesa di oggi	
7. Le fonti di rischio nella chiesa	87
8. Il pericolo della vittoria e della sconfitta	97
9. Il pericolo della schiavitù e della libertà	107
10. Il pericolo dell'inattività e dell'operosità	121
11. Il pericolo della prosperità e dell'avversità	133
12. Il pericolo della procrastinazione	147

PARTE III	159
La strada per vincere queste sfide	
13. Resistere alla propaganda del mondo	161
14. Esaminare le nostre vie	173
15. Vivere le dinamiche del regno di Dio	185
16. Prepararsi a combattere il buon combattimento	199
17. Condurre una vita cristiana intenzionale	213
<i>Breve biografia di A. W. Tozer</i>	221